

go, Kiel vi unirono i loro vascelli, e le città della Prussia contribuirono pur esse alle spese degli armamenti. Dopo molti fatti, nei quali le città confederate ottennero successi e provarono rovesci, Valdemaro fu obbligato di abbandonare il regno per cercare altrove alleati e soccorsi. Egli ottenne sulle prime degli ordini e dei decreti dell'imperatore Carlo IV in suo favore, delle bolle del papa contra le città anseatiche e contra gli altri suoi nemici; ma le città non ne furono che più audaci ed ardenti nel loro proposito di vendetta. Settantasette città dichiararono nello stesso tempo la guerra a Valdemaro, e la sostennero con un'unione ed una perseveranza delle quali non avevano ancora dato l'esempio. Quelle che più figurarono in questa guerra furono, Lubecca, Vismar, Rostoch, Stralsunda, Greisvalde, Colberga, Aelan, Demmin, Stettino, Kiel, Brema, Amburgo, Neustargarda, Culma, Torn, Elbinga, Danzica, Kenisberga, Riga, Dorpt, Revel, Pernov, Colonia, Goest, Munster, Osna-bruco, Brunsvich, Maddeburgo, Ildeseim, Annover, Lunenburg, Utrecht, Zvolf, Deventer, Zutfen, Zirichzéc, Briel, Middeburgo, Dordrecht, Amsterdam, Campen, Groninga, Ardervich, Staveren. Ricominciava la guerra, e Valdemaro fuggiva di nuovo da' suoi stati. La lega fece importanti conquisti, ed ottenne più di quanto avesse osato sperare, occupando lo stretto che unisce i due mari, le piazze che ne aprono e chiudono l'uscita, e godendo sola di quella pesca delle aringhe così sovente e giustamente paragonata ad un'aurea miniera. Fece in seguito al re di Norvegia una guerra formidabile, e lo costrinse rinunziare alla corona in favore di Alberto di Meclemburgo, che dovè raffermare nei novelli suoi stati i privilegi del loro commercio alle città alleate. Nel 1370-71 la Danimarca fu costretta segnare una ancor più dura capitolazione: i reggenti del regno, in assenza del re, consentirono a dare in cauzione alle città anseatiche per quindici anni le piazze forti della Scania, coi distretti che ne dipendevano, cioè a dire quasi tutta la provincia ed i due terzi della rendita che ne ricavava il re. Valdemaro, stanco del suo esilio, e privo di ogni soccorso, ratificò il trattato, ed anzi accrebbe i privilegi delle città ne' suoi porti.

Le città anseatiche pervennero a stabilire poco a poco in varii paesi magazzini, depositi e corrispondenti per at-